

«Il guadagno se ne va con i ticket e i rincari»

— NAPOLI —

A PRIMA VISTA potrebbe sembrare un bel guadagno per Carlo V., meccanico specializzato per un'impresa che lavora nel trasporto, dopo essere stato a lungo in cassa integrazione in un'azienda del settore della carta, finita poi sul lastrico con le sue maestranze. Oggi Carlo sbircia i giornali e fa un po' di conti: «Ho moglie e due figli a carico e guadagno poco meno di 21.500 euro all'anno. Dicono che dovrei avere in busta paga 65 euro in più al mese».

Non sembra molto contento, Carlo. Eppure si tratta di un bell'incremento in busta paga, quasi un rinnovo contrattuale.

«Non è che mi lamenti, è solo che questi 65 euro rischiano di essere una vittoria di Pirro».

In che senso?

«Beh, intanto, sono già cambiati i ticket per le visite specialistiche e per il pronto soccorso. Vede, io ho due figli piccoli, soggetti a continue visite mediche. Qualche mio collega ha già fatto un conticino: tra aumenti di visite ambulatoriali e quelle in pronto soccorso (il mio ragazzo più piccolo è un vero discolo e non passa mese che non debba fare una capatina al pronto soccorso dell'ospedale pediatrico Santobono), gli sgravi fiscali se ne vanno in fumo».

Non sia così pessimista.

«Pessimista? Le faccio un esempio concreto. Se mio figlio si pianta un chiodo nel tallone (è successo tre settimane fa mentre correva sulla spiaggia) e lo porto al pronto soccorso, quelli mi dicono: è codice bianco, non c'è assoluta urgenza. E così mi tocca pagare 23 euro per la visita e altri 18 se gli devo fare un accertamento diagnostico. In totale 43 euro».

E ne restano 22.

«Alt. Non voglio neppure fare il conto degli aumenti su luce e gas in arrivo dal primo ottobre».

Dieci euro all'anno, a voler essere larghi.

«Il problema non sono i dieci euro, ma il 'ricasco'».

Cosa è?

«E' l'aumento a catena che stanno già praticando ristoranti, pizzerie, rosticcerie e quant'altro. Lo sa che a Napoli il cappuccino è aumentato di dieci centesimi? Quando ho chiesto spiegazioni al barista, mi ha risposto: è aumentata la luce...».

Torniamo alla Finanziaria. Stavolta i soldi in busta paga ci sono per davvero.

«Guardi, io con Prodi avrei fatto un patto».

Quale patto.

«Caro Romano, non mi dare soldi, ma tienimi bloccate le tariffe. Lo sa che temo?».

Cosa, Carlo.

«Che Prodi mi allunghi sessantacinque euro e il sindaco Iervolino me ne sfilò cento».

Cosa vuole dire?

«Che ormai i Comuni stanno alla canna del gas e per trovare risorse per pagare gli stipendi dovranno aumentare le imposte locali e i prezzi dei biglietti. Lo sa che in Campania, a causa del buco sanitario, paghiamo la benzina più cara d'Italia? Ecco, ora temo che ci sarà una pioggia di tasse locali. Un mio collega, che è ben ammanigliato politicamente, dice che stanno già studiando una tassa di scopo. Cioè se a Napoli bisognerà realizzare un parco o un parcheggio, lo pagheremo con un aumento [di tasse]».

Ma i suoi figli potranno fare piscina o palestra ottenendo un bonus di 210 euro.

«Questa è una bella notizia, non c'è che dire. Ma sono anche un po' preoccupato».

Preoccupato?

«Sì, perché finora il gestore della palestra dove portavo i miei figli mi dava solo un pezzo di carta straccia, facendomi pagare un for-

fait di 70 euro per i due ragazzini. Ora, quando gli dirò che voglio la ricevuta, mi aumenterà al prezzo pieno, forse anche più: 50 a testa. Fatti i conti, sono 360 euro in più, che vanno tolti dai 420 euro di bonus. Mi resta un guadagno di 30 euro a testa. Una miseria».

Nino Femiani